

**FERDINANDO
BRUNI**

**ELIO
DE CAPITANI**



FROST NIXON

**DI
PETER MORGAN**

**REGIA DI
BRUNI/DE CAPITANI**

PRODUZIONE TEATRO DELL'ELFO / TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

WWW.TEATROSTABILE.UMBRIA.IT

WWW.ELFO.ORG

DI
PETER MORGAN

FROST NIXON

TRADUZIONE
LUCIO DE CAPITANI

SCENE E COSTUMI
FERDINANDO BRUNI

LUCI
NANDO FRIGERIO

SUONO
GIUSEPPE MARZOLI

ASSISTENTE ALLA REGIA
FILIPPO RENDA

ASSISTENTE SCENE E COSTUMI
SAVERIO ASSUMMA

CAPO MACCHINISTA
GIANCARLO CENTOLA

MACCHINISTA, PITTORE/SCENOGRFO
FEDERICO VISCONTI

ELETTRICISTI
MATTEO BENZONI, MICHELE CEGLIA
GIACOMO MARETTELLI PRIORELLI

SARTA
ORTENSIA MAZZEI

ORGANIZZATRICE DI COMPAGNIA
ANTONIA PROTO PISANI

FOTO DI SCENA E DI COPERTINA LAILA POZZO/NEP-PHOTO
PROGETTO GRAFICO PLUMDESIGN.IT

REGIA DI
BRUNI/DE CAPITANI

CON

FERDINANDO BRUNI
DAVID FROST

ELIO DE CAPITANI
RICHARD NIXON

LUCA TORACCA
SWIFTY LAZAR

ALEJANDRO BRUNI OCAÑA
JIM RESTON

CLAUDIA COLI
CAROLINE

MATTEO DE MOJANA
JOHN BIRT

ANDREA GERMANI
BOB ZELNICK

NICOLA STRAVALACI
JACK BRENNAN

GABRIELE CALINDRI
VOCE DI MIKE WALLACE

UNA CO-PRODUZIONE TEATRO DELL'ELFO E TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

LO SPETTACOLO HA DEBUTTATO IL 18 OTTOBRE 2013 ALL'ELFO PUCCINI DI MILANO

elfo
puccini

Teatro
Stabile
dell'Umbria

diretto da Franco Ruggieri

Soci fondatori:
Regione dell'Umbria
Provincia di Perugia
Comune di Perugia
Comune di Terni
Comune di Foligno
Comune di Spoleto
Comune di Gubbio
Comune di Narni

Soci sostenitori:
Fondazione Brunello Cucinelli
Unione Camere di Commercio
dell'Umbria

FONDAZIONE
CASSA RISPARMIO PERUGIA

con il sostegno di

fondazione
cariplo

nell'ambito del bando
"Perseguire nuove forme di
sostenibilità per la cultura"

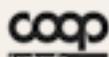


Comune
di Milano

Regione Lombardia
Struttura Formazione e Cultura



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CLTURALI



BUGIE E POTERE RESPONSABILITÀ E POTERE. POTERE POLITICO E POTERE MEDIATICO.

La loro spesso occulta tracotanza. Strumenti al servizio dell'emancipazione dei cittadini o strumento di asservimento e di sopraffazione. Senso etico individuale nell'agire del politico e del giornalista o, al contrario, l'autoindulgenza del potere che si mette al di sopra di tutti e di tutto e si assolve, convinto della propria autocratica impunità. Osserviamo le cose di casa nostra - e non solo quelle - rimanendo atterriti dalla pervicacia delle bugie e della loro efficacia come strumento politico, non tanto per l'incapacità della singola inchiesta o del singolo giornalista di assolvere in misura adeguata alle sue funzioni di garante della verità, quanto per il contesto generale della società dello spettacolo che vede i network trasformati in armi di distrazione di massa, a parte lodevoli - e per questo ancor più encomiabili - eccezioni.

In *Frost-Nixon*, dove questi temi sono splendidamente restituiti in tutta la loro densità drammatica, raccontiamo il primo caso storico di giornalismo-spettacolo: il duello televisivo tra l'anchorman britannico e il Presidente americano, terminato con l'ammissione di colpa di Nixon - mai ottenuta prima - sullo scandalo del Watergate e sul superamento dei limiti morali del potere. Una confessione ottenuta nelle ultime battute di una serie di registrazioni che vide un Nixon fino a quel momento combattivo e sicuro di sé, messo alle corde dalla precisione delle domande, delle date e dei riscontri. Un episodio storico realmente accaduto.



La serie di interviste che David Frost riuscì a ottenere da Richard Nixon nel 1977 sono passate alla storia non solo per lo scoop fenomenale della confessione, ma anche - e, nella società dello spettacolo in cui viviamo, verrebbe da dire soprattutto - per l'incredibile, avventurosa costruzione del progetto, al di fuori di ogni rete televisiva ufficiale. Tanto più che Frost non era un coraggioso giornalista free-lance in cerca di verità storica, ma un uomo di televisione con al suo attivo grandi successi popolari in Inghilterra e in Australia, alla ricerca di un riscatto professionale negli Stati Uniti, dove la sua fama e la sua riuscita erano più controverse. Un personaggio quindi apparentemente non titolato per il carattere storico-politico di un'intervista come quella.

A dispetto di ogni difficoltà, Frost tenne duro, sia sul fronte finanziario, dove rischiò tutta la sua carriera e il fallimento, pur di trovare i soldi per pagare un avidissimo Nixon e per produrre la serie di interviste, sia sul fronte del duello col Presidente, un avversario più coriaceo del previsto, che vinse praticamente i primi 11 round ma che, come dicevamo, fu messo KO da Frost solo negli ultimi minuti del dodicesimo.

Frost/Nixon, scritto nel 2006, è il primo lavoro teatrale di Peter Morgan - sceneggiatore per il cinema inglese e americano - salutato da un vastissimo successo e gratificato da una messe incredibile di premi. Va ad aggiungersi a una collana di testi di cui fanno parte anche *Angels in America*, *The history boys* e *Rosso* che ben rappresentano la nostra idea di un teatro contemporaneo, immerso nella realtà e nella storia, capace di comunicare contenuti complessi e vicende importanti, con la stessa forza e la stessa attitudine a coinvolgere ed emozionare che normalmente viene ritenuta caratteristica peculiare del cinema. Una compagnia di otto attori, sei poltroncine da ufficio su rotelle e una cornice che accenna l'idea di uno studio televisivo ci bastano per raccontare una vicenda che copre l'arco di più di due anni e che percorre i continenti fra l'Inghilterra, l'Australia, New York, la California, su aerei, auto ed elicotteri, con un ritmo e una disinvoltura teatrale che hanno qualcosa di shakespeariano. Una produzione che va in scena grazie allo sforzo congiunto di due soggetti produttivi: Il Teatro dell'Elfo e il Teatro Stabile dell'Umbria.

Vogliamo chiudere questa breve introduzione allo spettacolo - che speriamo abbia l'energia per raccontarsi da solo - con le parole di Edward R. Murrow, il grande giornalista americano che, negli anni Cinquanta, sconfisse le bugie e i metodi del senatore McCarthy, grazie alle prime dirette televisive del processo, un quarto di secolo prima che Frost riportasse la vittoria sulle bugie e sui metodi di Nixon.



Pensiamo che, nonostante siano passati sessanta anni da quelle trasmissioni, le sue parole conservino intatta la loro capacità di analisi e la loro forza etica e purtroppo profetica. Non solo per l'America, ma anche, e in questi anni soprattutto, per il nostro paese.

“LA NOSTRA STORIA SARÀ QUELLA CHE NOI VOGLIAMO CHE SIA.”

E se fra cinquanta, o cento anni degli storici vedranno le registrazioni settimanali di tutti e tre i nostri network, si ritroveranno di fronte a immagini in bianco e nero o a colori, prova della decadenza, della vacuità e dell'isolamento dalla realtà del mondo in cui viviamo. Al momento attuale siamo tutti grassi, benestanti, compiaciuti e compiacenti. C'è un'allergia insita in noi alle notizie spiacevoli o disturbanti, e i nostri mass media riflettono questa tendenza. Ma se non decidiamo di scrollarci di dosso l'abbondanza e non riconosciamo che la televisione soprattutto viene utilizzata per distrarci, ingannarci, divertirci, isolarci, chi la finanzia, chi la guarda e chi ci lavora si renderà conto di questa realtà quando ormai sarà troppo tardi per rimediare.

Ho iniziato dicendo che la storia la facciamo noi. Se continueremo così la storia prima o poi si vendicherà e il castigo non impiegherà molto ad arrivare. Una volta tanto elogiemo l'importanza delle idee e dell'informazione. Sogniamo anche che una qualche domenica sera lo spazio televisivo (...) sia occupato da un attento sondaggio sullo stato dell'istruzione (...) o che una o due settimane dopo (...) sia dedicato ad uno studio approfondito della politica americana in medio-oriente.

A coloro che dicono: la gente non starebbe a guardare, non sarebbe interessata, è troppo compiaciuta, indifferente e isolata, io posso solo rispondere: ci sono, secondo la mia opinione, delle prove inconfutabili contro questa tesi. Ma anche se avessero ragione che cosa avrebbero da perdere? Perché se avessero ragione e questo strumento non servisse a nulla se non a intrattenere, divertire e isolare, i suoi effetti positivi si starebbero dissolvendo e presto la nostra battaglia sarebbe perduta. Questo strumento può insegnare, può illuminare, sì, può anche essere fonte di ispirazione, ma può farlo solo ed esclusivamente se l'essere umano deciderà di utilizzarlo per questi scopi. Altrimenti non è che un ammasso di fili elettrici e valvole chiusi in una scatola. Buona notte e buona fortuna”.

FERDINANDO BRUNI E ELIO DE CAPITANI



PETER MORGAN

Sceneggiatore e drammaturgo inglese, scrive testi spesso ispirati alla storia recente, come il celebre film diretto da Stephen Frears *The Queen* (2006) - per il quale Helen Mirren ha vinto l'Oscar come miglior attrice - che compone con *The Deal* (2003) e con *The Special Relationship* (2010) la cosiddetta "Blair trilogy". In questi tre film il ruolo del presidente inglese è sempre interpretato da Michael Sheen, che ritroviamo come interprete di David Frost al fianco di Frank Langella-Nixon nel film tratto dalla commedia e diretto da Ron Howard (2008). Lo stesso regista ha diretto uno degli ultimi lavori di Morgan, *Rush* (2013), che racconta un'altra sfida contemporanea, ma in questo caso sportiva, ad alta intensità drammatica, quella tra i piloti di Formula 1 James Hunt e Niki Lauda.

FERDINANDO BRUNI

Protagonista della storia dell'Elfo dalla sua fondazione, è condirettore artistico del teatro, attore e regista delle produzioni più importanti, che a partire da *Le amare lacrime di Petra von Kant* spesso firma con De Capitani. Gli ultimi titoli del tandem registico - *Angels in America* e *The History Boys* - hanno vinto i più importanti premi teatrali italiani. Attore capace di passare dai ruoli classici per eccellenza - Amleto, Shylock e Prospero - ai personaggi contemporanei più trasgressivi, Bruni negli ultimi due spettacoli ha messo in gioco anche la sua passione per la pittura interpretando Mark Rothko in *Rosso* e dipingendo 300 acquerelli nel cartoon teatrale *Alice underground* realizzato con Francesco Frongia.

ELIO DE CAPITANI

Si è unito alla tribù dell'Elfo pochi mesi dopo la sua fondazione, complice l'amore per un'attrice, Cristina Crippa, che è poi diventata sua moglie. Da allora il teatro è la sua casa, con qualche incursione cinematografica, tra cui l'indimenticabile Caimano nel film di Nanni Moretti. Condirettore artistico dell'Elfo, attore e regista, dalla sua prima regia del 1982 (*Nemico di classe*) fino ad oggi ha firmato più di quaranta spettacoli - da solo o a quattro mani con Bruni - concentrandosi da ultimo sulla drammaturgia americana, da Tennessee Williams al *Commesso viaggiatore* di Arthur Miller che debutta a gennaio. Oltre ai soci e compagni dell'Elfo, ha diretto altri grandi interpreti come Mariangela Melato, Umberto Orsini, Toni Servillo, Lucilla Morlacchi.

LUCA TORACCA

È con l'Elfo dalla fondazione e partecipa a quasi tutti i successi della compagnia, tra cui *Sogno di una notte di mezza estate*, *La Bottega del caffè* e *Romeo e Giulietta*. Diretto da De Capitani ha lavorato anche in *Un tram che si chiama desiderio* e in *Tango Barbaro* con Mariangela Melato. Una citazione meritano le sue interpretazioni di Valerie Von Kant nelle *Amare lacrime di Petra Von Kant*, del Questore nella *Morte accidentale di un anarchico* e del padre *Nel buio dell'America* diretto da Francesco Frongia.

ALEJANDRO BRUNI OCAÑA

Nato a Milano e cresciuto a Madrid, è tornato in città per frequentare la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi. Scelto dai registi Bruni e Frongia come interprete del ruolo in travesti di Salomé, convince sia il pubblico che la critica e - nel 2012, quando a soli 22 anni conclude gli studi, viene di nuovo scritturato dall'Elfo per interpretare Ken, antagonista di Ferdinando Bruni in *Rosso*. Nel 2013 è stato Romeo nella nuova edizione dello spettacolo diretto da Bruni.



MATTEO DE MOJANA

Classe 1989, da bambino voleva fare il pianista, ma poi ha scoperto il teatro. Diplomato alla scuola del Piccolo, ha iniziato a lavorare all'Elfo come assistente alla regia in *Rosso* e poi come attore in *Alice underground*. Tra gli altri ha lavorato con Luca Ronconi, Gianfranco de Bosio, Marco Rampoldi, la compagnia Charioteer Theatre di Edimburgo, e come speaker per radio e documentari. La musica rimane un bacino a cui attinge in continuazione.



NICOLA STRAVALACI

Di origini siciliane, si diploma all'Accademia dei Filodrammatici di Milano e poi lavora con diversi registi, fra i quali Antonio Latella, Carmelo Rifici, Guido De Monticelli, Monica Conti, Massimo Navone, Lamberto Puggelli, Corrado D'Elia, e partecipa ad alcune produzioni dell'Elfo (*Il giardino dei ciliegi*, *Romeo e Giulietta*, *Racconto d'inverno*). È attivo anche in radio, al cinema (con Francesca Comencini, Massimo Venier, Marina Spada) e in televisione (*Buona la prima* con Ale & Franz; *Camera café*, *Radio Sex*, *Distretto di polizia*, *La strana coppia*).

ANDREA GERMANI

Triestino, nel 1995 partecipa a uno spettacolo diretto da Renato Sarti per i 50 anni della Risiera di San Sabba. Da allora - con una parentesi di studio alla Scuola del Piccolo Teatro - lavora con i registi italiani di tutte le generazioni: da Cristina Pezzoli a Franco Perù, da Gianfranco De Bosio a Luca Ronconi; da Carmelo Rifici a Serena Sinigaglia. È nel cast del *Sogno di una notte di mezza estate* dell'Elfo e in quello di *The History Boys* per cui vince nel 2011 il Premio Ubu come Nuovo Attore Under 30. Nel 2006 fonda a Trieste con altri attori l'Ass. Culturale TeatroBàandus.

NANDO FRIGERIO

Sin da giovane lavora nel campo dell'illuminotecnica teatrale. Le sue doti hanno reso reali quasi tutti i "sogni" immaginati dagli artisti dell'Elfo dal 1980 ad oggi. E sono più di 100. Ha iniziato firmando le luci del *Gioco degli dei*, e da allora ha messo sotto i riflettori tutti gli spettacoli di Bruni e di De Capitani e ha collaborato con Marco Baliani, Claudio Collovà, Francesco Frongia, Renato Sarti, Andrea Taddei, Roberto Valerio.

GIUSEPPE MARZOLI

Con una formazione sia umanistica che ingegneristica, lavora con l'Elfo dal 2001 come tecnico del suono, dando voce e musica agli spettacoli della compagnia.

CLAUDIA COLI

Milanese, studia alla Scuola del Teatro Stabile di Genova dove si diploma nel 2001. Da allora si divide tra teatro e cinema: diretta sul palcoscenico da Valerio Binasco (*Il gabbiano*, *Cara professoressa*), Valter Malosti (*Orgia*), Luca Ronconi (*La mente da sola*) e Massimo Castri (*Tre sorelle*), mentre sugli schermi da Francesca Comencini (*Le parole di mio padre*), Andrea Manni (*Il Fuggiasco*), Patrice Chéreau (*Gabrielle*, che le è valso una candidatura ai premi César), Renato De Maria (*La prima linea*), Silvio Soldini (*Cosa voglio di più*) e Marina Spada (*Il mio domani*).



NIXON E IL WATERGATE

1968 Richard Nixon, ex vicepresidente Repubblicano (che aveva perso le elezioni del 1960 contro John Kennedy), vince contro Hubert Humphrey di un margine ridottissimo e diventa presidente degli Stati Uniti.

1972

17 GIUGNO – Cinque uomini vengono arrestati per essersi introdotti illecitamente negli uffici del Comitato elettorale Democratico all'hotel Watergate a Washington. Uno di loro dice di avere collaborato in passato con la CIA.

19 GIUGNO – Il Washington Post riporta che un altro degli arrestati è un addetto alla sicurezza che lavora per il Partito Repubblicano. John Mitchell, il capo della campagna elettorale di Nixon nega ogni rapporto con quel che è avvenuto al Watergate.

1 AGOSTO – Un assegno di 25 mila dollari proveniente dai fondi per la campagna elettorale di Nixon viene scoperto sul conto di uno degli arrestati.

29 SETTEMBRE – Il Washington Post racconta che John Mitchell, quando era attorney general (il nostro Ministro della Giustizia), controllava un fondo segreto del partito Repubblicano per gestire operazioni di sorveglianza contro il partito Democratico.

10 OTTOBRE – L'FBI collega alla campagna elettorale per Nixon l'effrazione al Watergate, all'interno di un progetto di sabotaggio più ampio.

7 NOVEMBRE – Nixon vince le elezioni con ampio margine battendo George McGovern.

1973

30 GENNAIO – Gli ex collaboratori di Nixon Gordon Liddy e James McCord sono condannati per cospirazione, scasso e intercettazioni illegali in relazione al caso Watergate.

21 MARZO – Conversazione tra Nixon e il consigliere della Casa Bianca John Dean, poi definita come "il cancro della Presidenza".

30 APRILE – Due importanti responsabili della Casa Bianca, H.R. Haldeman e John Ehrlichman, e il ministro della Giustizia Richard Kleindienst si dimettono in seguito allo scandalo Watergate.

18 MAGGIO – Cominciano le audizioni della Commissione del Senato sul Watergate, trasmesse in tv.

3 GIUGNO – L'ex consigliere della Casa Bianca John Dean dichiara nel corso delle indagini di aver discusso dell'insabbiamento del Watergate col presidente Nixon almeno 35 volte.

13 LUGLIO – Alexander Butterfield, ex assistente del presidente, rivela alla Commissione che dal 1971 Nixon ha registrato tutte le conversazioni, telefoniche e non, avvenute nel suo ufficio. Una rivelazione scioccante che trasformò radicalmente le indagini sul Watergate.

23 LUGLIO – Nixon rifiuta di consegnare le registrazioni della Casa Bianca alla Commissione e al procuratore speciale che segue le indagini, Archibald Cox.

20 OTTOBRE – "Massacro del sabato sera": Nixon licenzia il procuratore Cox e abolisce il suo ruolo. Si dimettono il procuratore generale Elliott Richardson e il suo vice William D. Ruckelshaus. Comincia a montare la campagna per l'impeachment del presidente.

17 NOVEMBRE – Nixon si ripete innocente, e dichiara "Non sono un delinquente" ("I'm not a crook").

21 NOVEMBRE – Si apre la questione dei "18 minuti e mezzo", ovvero la parte di registrazioni mancanti al lotto di quelle che la commissione ha chiesto alla Casa Bianca. Tra le diverse acrobatiche spiegazioni di quella parte cancellata, la segretaria di Nixon spiega di aver sbadatamente premuto un tasto di registrazione mentre rispondeva a una telefonata.

1974

24 LUGLIO – La Corte Suprema decide all'unanimità che i nastri di 64 conversazioni registrate devono essere consegnati, respingendo le richieste del presidente Nixon.

27 LUGLIO – La Commissione della Camera approva la prima di tre richieste di impeachment, per ostruzione della giustizia.

INIZIO DI AGOSTO – Viene scoperto un nastro, del 23 giugno 1972 (registrato qualche giorno dopo l'effrazione al Watergate), che rivela il piano di Nixon e Haldeman per bloccare le indagini. Questa registrazione diventa famosa come la "pistola fumante".

8 AGOSTO – Richard Nixon si dimette, primo presidente nella storia americana. Lo sostituisce il vice presidente Gerald Ford, che poi lo grazierà per ogni accusa sul Watergate.